

Automobilisti disciplinati in centro, un po' meno in periferia Pochissime le multe

Dubbi, polemiche, domande Tempestati di telefonate i centralini di vigili urbani e stradali

Cinture con mugugno «Allaccio ma non ci credo»

L'hanno allacciata Mugugno un po', ma senza farsi pregare più di tanto. In centro la «prima volta» delle cinture di sicurezza ha registrato un buon successo. Un po' meno in periferia, dove i controlli sono più scarsi. Vigili e polizia stradale, comunque, per ora preferiscono richiamare all'ordine gli indisciplinati, ma senza infierire in tutto il giorno sono stati multati poco più di trenta automobilisti.

PITRO STRAMBA-BADIALE

«Un altro po' e ci legano come le pecore». La protesta, un po' bollorosa e un po' gridata attraverso il finestrino viene dal conducente di un Tauris blu fermo a un semaforo. L'auto evidentemente la cintura di sicurezza da proprio fastidio. Ma non raccoglie molta solidarietà. Piaciano o no, siano più o meno scomode, sembra proprio che già dal primo giorno di applicazione le cinture siano state abbinate tranquillamente. Accettando, magari con un sospiro, che in città siano inutili, ma che allaccio. Almeno in centro. Man mano che ci si allontana verso la periferia, il discorso cambia.

tempo alla gente di abituarsi - dice un vigile in servizio al "varco" di via Arenula - Nei primi giorni come sempre in questi casi diamo più che altro consigli e spiegazioni invitando ovviamente ad allacciare subito la cintura. Certo il discorso cambia se vediamo che fanno finta di niente. «Persuasione» più che repressione anche da parte della polizia stradale che ha elevato in tutto una trentina di multe lungo le strade che escono dalla città e alle barriere autostradali. Su una cosa, però, sono tutti d'accordo la multa (12.000 lire per il conducente 6.000 per il passeggero) è troppo bassa non è certo un deterrente come quella per i motociclisti che viaggiano senza casco, 125.000 lire non conciliabili.

Di romani «memorati» comunque se ne sono visti tanti. «Me l'ero scordato» è la scusa più ricorrente accompagnata da un frenetico movimento di braccia per chiudere di corsa la cintura. Ma non mancano gli irriducibili, come l'elegante quarantenne alla guida di una Bmw che dichiara senza esitazioni: «No non la allaccio. Faccio il rappresentante non posso far ginnastica 500 volte al giorno». E se la fermano? «Pazienza, pagherò la multa



Alle prese con cinture di sicurezza (sopra) e seggiolini per i bambini (a fianco) i romani hanno preso con filosofia anche se non sono ancora convinti che siano utili anche in città

Ma la cintura proprio no? C'è anche chi ha più fantasia. Come la signora alla guida di una Alfa sud che con più o meno sincero candore dichiara: «Non sono capace di usarla». O il giovane che passando un dito e ritardando coperto di polvere dice: «Non la uso da tre anni se la metto adesso mi sporca la giacca. Appena posso la pulisco poi poi allaccio». È un problema quello dei seggi sui vestiti, lamentato da molti. Ma un vigile ha già pronta una idea che potrebbe

anche diventare un brevetto: una fodera lavabile da infilare sopra la cintura. Chissà potrebbe essere un'idea per il ministro Santuz, che già pensa di introdurre modifiche alla legge appena entrata in vigore. Le richieste di modifiche del resto sono molte a cominciare dalle norme sui seggiolini per i bambini. «Chi come me ne ha tre - dice un signore su una Panda - che fa comprate un furgoncino o un Espace? E i soldi chi me li dà Santuz?». Paradossi a parte sono in



NEL PARTITO

Italia Ore 18 assemblea su Villa Torlonia. Cellula Acl Cio federazione Ore 16 riunione sulla situazione sindacale (Chiapponi Otlevi). Tusciano Ore 18 assemblea sulla tangenziale ferroviaria e sullo Sdo (Del Fattore). Tor Bella Monaca Ore 18 assemblea sul Nuovo corso (De Chiara). Caserta Ore 18 assemblea di cittadini in Circo per la situazione del consorzio. Convocazione C1 convocata per oggi alle ore 17.30 in federazione la riunione del C1 alla quale sono invitati i membri della C1g con il seguente pdg. Proposta di lista per le elezioni europee (Bettini) Avvisio alle Sezioni La segreteria della Federazione invita le sezioni al massimo impegno per la preparazione della manifestazione nazionale del Pci di sabato 6 maggio con il compagno Occhetto sul tema «Il coraggio di essere giovani». Presso la federazione sono disponibili i manifesti e i volantini da distribuire. Avvisio sezione Scuola E pronto in federazione ingente materiale per la raccolta di firme in difesa del tempo libero e per la riforma della scuola elementare. Nel corso della riunione del Comitato federale di martedì 29 aprile sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti ed esecutivi della Federazione romana che risultano così composti: Segreteria Alfredo Bettini (Segretario) Lionello Cozzolino (Economia lavoro e pubblica amministrazione) Sandro Dattoli (Scuola cultura università impegno per la politica sociale e diritti) Michele Meta (Organizzazione e Proiezioni del partito) Walter Tocci (Urbanistica e Politiche territoriali) Vittoria Tola (Responsabile femminile) Direzione federale (segue elenco) Inoltre sono stati eletti i compagni Piero Della Seta (presidente del Comitato federale) Massimo Pompili (tesoriere federale) Mario Leonardi (Materia Alcoa) Maria Grazia Ardito Graziella Azzaro Leo Canullo Massimo Carvellini Michele Civita Lionello Cosentino Roberto Degli Santoro Del Fattore Paolo De Felice Maria Lucia Silvana Di Gerolamo Ileana Francescone Gigliola Galletto Paolo Iacchia Vianella Iannicelli Armando Iannilli Armando Labbucci Luisa Lauricelli Carlo Leon Gennaro Lopez Stefano Lorenzi Lucia Mastrofrancesco Michele Meta Paolo Mondani Pasqualina Napolitano Silvia Paparo Vittorio Parola Maria Grazia Paoletti Aldo Petrone Massimo Pompili Franca Prisco Enza Puro Tonino Quadri Maria Rosa Rodano Antonio Rosati Maurizio Sandri Augusto Siano Francesco Scarpone Ornello Stortini Walter Tocci Vittoria Tola Mario Tronti Daniela Valentini Franco Vichi Ugo Vetere Romano Vitale

Emergenza traffico Un'altra giornata nera Ma ingegneri e architetti hanno la loro «ricetta»

È stata un'altra giornata di caos Complici la pioggia caduta abbondante per quasi tutta la mattinata e l'arrivo degli studenti il primo giorno di obbligo di allacciare le cinture di sicurezza è coinciso con l'ennesimo megaincasso che ha paralizzato per ore gran parte della città. Numerosissimi gli incidenti alle 18.30 la centrale operativa dei vigili urbani ne aveva registrati 74. Le zone più intasate sono più o meno le solite: Lungotevere, la Salara e in particolare la strotatura del via svincolo di via dei Prati Fiscali. Appia l'Olimpica la Trionfale.

Una «ricetta» per liberare Roma dalla morsa del traffico è stata discussa ten in un convegno da ingegneri e architetti secondo i quali è possibile snasare nel giro di tre anni il sistema cittadino dei trasporti. Ingegneri e architetti - quegli stessi che respingono con orrore le «missioni» di esperti stranieri come il tedesco Bernhard Winkler o il giapponese Kenzo Tange - hanno scoperto che bisogna ridurre il traffico privato e aumentare l'offerta di trasporto pubblico. La loro «ricetta» è composta da un «programma minimo» da attuare in un anno che prevede il potenziamento del trasporto pubblico la costruzione di parcheggi laumento della capacità viaria e limitazioni per le auto private e un «programma massimo» in tre anni di revisione integrale della viabilità e della rete pubblica.

Denuncia «Ha censurato l'arringa Rai 3 paghi»

«Ha censurato l'arringa Rai 3 paghi». Questa è la denuncia di un avvocato romano, Antonio Felizzola. Con queste premesse il legale ha citato per danni morali e patrimoniali i responsabili della trasmissione di Rai 3 «Un giorno in Pretura». Di cosa si tratta? Nell'ottobre scorso ha difeso davanti alla terza Corte d'assise un imputato che rischiava l'ergastolo. Una pena ridotta a 26 anni di reclusione grazie all'attività profusa dai suoi difensori. Ma il giudice ha detto Felizzola «è stata arbitrariamente e ingiustamente eliminata dalla trasmissione» andata in onda il 12 dicembre. L'avvocato e l'imputato si erano per altro opposti alle riprese televisive. «Questa causa - ha scritto il legale - è la prima in Italia in cui un particolare magistrato e ripropone il problema della legittimità delle riprese dei processi e della esigenza o meno di una regolamentazione».

Villa S. Pietro Un curatore per l'anziano sevizato

Continua l'inchiesta sui maltrattamenti subiti da Enzo Mariani. L'anziano ricoverato dell'ospedale «Villa S. Pietro» al quale un infermiere avrebbe scuro le orecchie con una spallatrice. Ieri il pretore Antonio Gaetano Burge se ha interrogato alcuni testimoni della vicenda che ha portato all'arresto, e al rinvio immediato dell'infermiere Luciano Bruno. È stata sentita l'assistente sociale Anna Duranti che denunciò il fatto e un'altra persona che prima di essere dimessa, era ricoverata accanto a Mariani. Sono stati interrogati anche due funzionari della direzione sanitaria. Intanto il magistrato ha nominato il figlio di Enzo Mariani curatore speciale del padre. L'uomo oggi si costituisce parte civile contro coloro che risulteranno avere responsabilità penali nella vicenda.

30 e frode Interrogato studente corruttore

Per superare gli esami di diritto commerciale diritto privato e diritto della navigazione ha ammesso di aver pagato una cifra media di 400.000 lire ad esame. Nega però di aver accettato soldi per aver aiutato altri studenti a fare altrettanto. L'interrogatorio di Faustino Mezzanotte è stato il momento più interessante della giornata. Ieri nel processo del «30 e frode» nel quale sono coinvolti numerosi studenti colpevoli secondo l'accusa di aver accelerato illegalmente il corso di laurea in Economia e Commercio. Lo studente imputato di falso continuato e corruzione è accusato di aver collaborato con il bidello Ennio Proietti nella falsificazione di una trentina di esami universitari. Durante l'istruttoria Faustino Mezzanotte ha collaborato con il magistrato ed anche oggi durante l'interrogatorio ha riconosciuto alcuni degli studenti che lui stesso aveva falsificato.

I dati forniti dall'Aied sui drammi della disinformazione sessuale Studentessa, cattolica, piena di paure l'aborto come contraccettivo

Nubile, studentessa, spesso cattolica. È questo il dentikit delle ragazze che ricorrono all'interruzione di gravidanza tracciato dall'Associazione italiana per l'educazione demografica. Il quadro non è confortante. In otto casi su cento queste ragazze (che rappresentano il 16 per cento di quante si sono rivolte al centro) hanno alle spalle almeno un altro aborto. E più della metà non fa uso di contraccettivi.

CLAUDIA ARLETTI

Lancora di salvezza è ancora il tam tam degli amici, il «passaparola» bisbigliato dai coetanei più informati. In caso di problemi gli ultimi a cui ci si rivolge continuano a essere genitori e insegnanti.

È uno dei dati che emergono dalla relazione presentata ieri ai giornalisti dal Centro adolescenti dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica). Presente Luigi Laratta presidente del Aied sono stati forniti numeri e percentuali sui giovani

dichiarate cattoliche è questo il loro identikit secondo la relazione Aied. Ma ci sono dati che parlano di paura di mancanza di informazione e per certi aspetti di scarsa maturità. Il 66 per cento di queste ragazze ha dichiarato di non fare uso alcuno di contraccettivi. Nella percentuale sono in cluse coloro che hanno detto di essersi fidate del coito interrotto. Il 31 per cento ha dichiarato di essere rimasta in cinta nonostante il profilattico. Il 2 per cento faceva uso del diaframma. Lo 0,5 per cento della spirale e un'identica percentuale faceva affidamento sull'Ogno Knauis.

Non fare il bilancio della sua attività, l'Aied ha anche diffuso dati generali. Negli ultimi diciotto mesi ci sono stati 3496 collegi con adolescenti (tra cui 734 maschi) che avevano chiesto incontri per problemi legati alla sessualità. Le ragazze denunciavano soprattutto l'incapacità di raggiungere l'orgasmo (37 per cento). Una percentuale di poco superiore di ragazzi (39 per cento) ha dichiarato di soffrire di ejaculazione precoce o tardata o assente. I dati Aied confermano una volta di più lo scarto temporale con cui ragazzi e ragazze hanno il primo rapporto sessuale completo. Il 40 per cento delle ragazze ha fatto l'amore per la prima volta tra i 15 e i 16 anni per i ragazzi la media è di 18 anni (43 per cento).

Richiesta del difensore di Gallinari Maxiprocesso alle Br «Parlino gli ex ministri»

MARCO BRANDO

Giornalisti magistrati poliziotti sacerdoti sindacalisti e poi i deputati Tina Anselmi (Dc) Luciano Violante (Pci) Aldo Aniasi (Psi) Gerardo Bianco (Dc) i senatori Ferdinando Imposimato (Pci) e Arrigo Boldrini (Pci) presiedono alle Anpi tutti potrebbero comparire come testimoni nella aula bunker di Rebibbia su richiesta dell'avvocato Angiolo Gracci. Il motivo? Mentre continuano gli interrogatori dei 254 imputati - br gattai rossi o presunti tali - accusati di insurrezione o guerra civile davanti alla Corte d'assise gli avvocati difensori continuano nel loro tentativo di dare una svolta al dibattito alla sbarra tutte le «categorie» delle Br - pentiti dissociati irriducibili - accusate dall'accusa, da più parti considerata vaga e difilamente dimostrabile di aver tentato di insorgere contro lo Stato.

Lo Bianco Alessandro Pera e Francesco Piccioni. L'iniziativa segue quella del condifensore Paolo Sodani che all'inizio del dibattimento aveva chiesto la citazione come testimoni di capi di polizia e carabinieri di segretari di partito di ministri degli Interni. Tutti succeduti dal 1972 ad oggi periodo durante il quale gli incriminati avrebbero commesso i reati loro contestati. Nelle ultime settimane - ha detto Gracci - dopo il mio della celebrazione di questo processo e soprattutto attraverso trasmissioni radiofoniche o personali autorevoli hanno avuto occasione di fare importanti dichiarazioni pubbliche su temi e aspetti riguardanti la situazione politico-sociale italiana che sta a monte e che direttamente interessa il periodo nel corso del quale si verificano gli episodi di cui si occupa il processo.

Tra gli esempi più significativi citati dall'avvocato vi sono le testimonianze di Tina Anselmi - che il 10 aprile scorso nel corso di «Tg1 speciale» ha parlato del ruolo assunto da P2 e servizi segreti negli anni delle stragi - e di strano Imposimato. Quest'ultimo - senatore Pci ed ex giudice istruttore «esperto» in terrorismo - ha sostenuto tra l'altro che l'accusa di insurrezione armata a guerra civile alla base del processo «fu una conseguenza di una scelta politica della Procura generale della Corte d'appello di Roma».

La fuga da Rebibbia in elicottero Il pm: «Dieci anni per l'evaso volante»

ANTONIO CIPRIANI

«Una fuga da romanzo ardita e sorprendentemente efficace» così il pm Franco Ionta ha definito l'evasione in elicottero da Rebibbia di Gianluigi Esposito e André Bellaché. E ha chiesto al presidente della sesta Corte d'assise Serafino Turchetti di condannare Esposito a 10 anni per dirottamento aereo e sequestro di persona. Evase e tentato omicidio. Rosa Fagioli e amici di Bellaché la prima multa rossa» francese a 3 anni per procura evasione. Lucia Cipollari che non riuscì a saltare a bordo dell'elicottero a 1 anno e 6 mesi per tentata evasione.

Si avvia dunque verso la conclusione questo processo «dimenticato» con alla sbarra soltanto i tre imputati italiani mentre la posizione dei due francesi rinvii a giudizio Bellaché e Jean Claude Mynska è stata stralciata. Insomma mancano i due capi e organizzatori ambidue in prigione in Francia e condannati al

carcere a vita. Mentre una seconda persona probabilmente un altro francese è rimasto sconosciuto.

Durante l'analisi dei fatti processuali il pm Ionta ha ricordato le fasi salienti di quel 23 novembre 1986 quando un elicottero della Croce rossa, partito da San Camillo dopo aver attraversato il cielo della capitale si posò nel cortile di Rebibbia ripartendo con a bordo due evasori. Esposito e Bellaché. A terra scivolò all'ultimo momento rimase Cipollari. Proprio il giorno precedente la Corte d'assise l'aveva condannato a 12 anni. Ad attendere fuori e a dare appoggio logistico è era Rosa Fagioli.

Processi del lavoro Avvocati contro la Pretura «Ritardi intollerabili una causa può durare anni»

Ventisette avvocati civili romani hanno chiesto alla procura della Repubblica di indagare sulle disfunzioni della «sezione lavoro» della Pretura. Una situazione segnalata anche al presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli. Le ragioni di questa levata di scudi? Secondo i legali a Roma l'attività giudiziaria in questo campo «subisce quotidiane gravi sime disappianazioni che si traducono in intollerabili ritardi nella trattazione delle cause. Una circostanza testimoniata da un recente articolo pubblicato su un quotidiano economico e firmato dal pretore Fabio Massimo Gallo. Il titolo era lapidario: «A Roma 29 giudici per 31.000 ricorsi».

L'avvocato Domenico Damati uno dei firmatari dell'articolo ha spiegato le ragioni della richiesta: «Non è riferita ai magistrati di sezione ma ai responsabili delle mancatezze e dei servizi che non consentono lo svolgimento delle loro funzioni nei termini e con le modalità previste dalla legge 553 del 1973».

In che senso? «Tale legge prevede che le vertenze di lavoro siano trattate con celerità e stabilisce tra l'altro in termini penali che tra il giorno del deposito del ricorso e l'udienza di discussione non devono decorrere più di 60 giorni di prova sia immediata e sia esauriente nelle stesse udienze o in altre da tenersi nei giorni immediatamente successivi».

Invece cosa succede? «Una normale vertenza rischia di andare avanti per un tempo intollerabile tra enormi difficoltà. Quelle norme a Roma vengono costantemente disappianate. Per cui le cause di lavoro quando non si fermano per mancanza di giudici durano anni. Non ha senso né credibilità il varo della riforma del codice di procedura penale quando non si è stati in grado di far funzionare nella capitale la prima riforma approvata dal Parlamento e pubblicano quella appunto del processo del lavoro».